

# Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica  
**2021|2022**

**Mercoledì 12 gennaio 2022**

ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

**BENJAMIN ALARD** *clavicembalo*

*in memoriam Gustav Leonhardt*

*(16 gennaio 2012 - 16 gennaio 2022)*



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura** il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

**PROGRAMMA**

**Johann Sebastian Bach**  
(1685 - 1750)

**Il Clavicembalo ben Temperato**  
**parte I BWV 846-869**

Preludio e fuga XI a 3 voci in fa maggiore BWV 856  
Preludio e fuga XII a 4 voci in fa minore BWV 857  
Preludio e fuga I a 4 voci in do maggiore BWV 846  
Preludio e fuga II a 3 voci in do minore BWV 847  
Preludio e fuga XV a 3 voci in sol maggiore BWV 860  
Preludio e fuga XVI a 4 voci in sol minore BWV 861  
Preludio e fuga V a 4 voci in re maggiore BWV 850  
Preludio e fuga VI a 3 voci in re minore BWV 851  
Preludio e fuga XIX a 3 voci in la maggiore BWV 864  
Preludio e fuga XX a 4 voci in la minore BWV 865  
Preludio e fuga IX a 3 voci in mi maggiore BWV 854  
Preludio e fuga X a 2 voci in mi minore BWV 855  
Preludio e fuga XXIII a 4 voci in si maggiore BWV 868  
Preludio e fuga XXIV a 4 voci in si minore BWV 869

\* \* \*

## **Amici della Musica di Padova**

- Preludio e fuga XIII a 3 voci in fa diesis maggiore BWV 858  
Preludio e fuga XIV a 4 voci in fa diesis minore BWV 859  
Preludio e fuga III a 3 voci in do diesis maggiore BWV 848  
Preludio e fuga IV a 5 voci in do diesis minore BWV 849  
Preludio e fuga XVII a 4 voci in la bemolle maggiore BWV 862  
Preludio e fuga XVIII a 4 voci in sol diesis minore BWV 863  
Preludio e fuga VII a 3 voci in mi bemolle maggiore BWV 852  
Preludio VIII in mi bemolle minore e fuga VIII a 3 voci  
in re diesis minore BWV 853  
Preludio e fuga XXI a 3 voci in si bemolle maggiore BWV 866  
Preludio e fuga XXII a 5 voci in si bemolle minore BWV 867

*Clavicembalo tedesco copia di uno strumento di Michael Mietke 1710 ca  
Copia di William Horn, due tastiere, registri 8' - 8' - 4' - liuto  
(l'originale appartenente a Federico II il Grande si trova  
al Castello di Charlottenburg, Berlino)*



*Restaurant - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

## **BENJAMIN ALARD**

Dopo gli studi in Francia, si è perfezionato alla Schola Cantorum Basiliensis diplomandosi giovanissimo in organo con J-C. Zehnder e in clavicembalo con J-A. Boetticher e A. Marcon. Subito dopo, nel 2004, si affermò al Concorso di Bruges: presiedeva la giuria Gustav Leonhardt.

Alard nel 2007 vinse anche il concorso organistico G.Silbermann a Freiberg. Sono gli anni (2005-2007) in cui viene invitato da Sigiswald Kuijken a collaborare con La Petite Bande, con cui poi ha realizzato anche progetti autonomi, come direttore e solista con i concerti per organo di Haendel e cantate di Bach.

È titolare dell'organo Bernard Aubertin presso la chiesa di Saint-Louis-en-Île a Parigi dal 2005.

La carriera successiva di B. Alard ha mantenuto tutte le promesse dei suoi straordinari esordi ed oggi Alard, sia come clavicembalista che come organista, è un nome di riferimento nella musica antica.

Bach è naturalmente al centro della ricerca musicale di Alard: dai primi CD per Alpha fino alla integrale di tutte le opere per strumenti a tastiera, che sta realizzando per Harmonia Mundi e di cui sono già usciti i primi 5 volumi di una serie di 18. Seguirà la pubblicazione della registrazione del 1° Libro del "Clavicembalo ben temperato" in occasione del 300° anniversario del libro (marzo 2022). Poi, entro la fine dell'anno, Harmonia Mundi pubblicherà un cofanetto dedicato a Orgelbüchlein.

In questa ricorrenza del I° Libro del Clavicembalo ben temperato, Alard - come Anderszewski nel concerto inaugurale - ce lo propone con una propria, diversa organizzazione dei numeri che lo compongono.

## **IN SIGNO JOANNIS SEBASTIANI MAGNI**

*in memoriam Gustav Leonhardt (16 gennaio 2012 - 16 gennaio 2022)*

Presente nelle nostre stagioni ben 25 volte (dal 18 aprile 1972 al 10 ottobre 2011), dieci anni fa, il 16 gennaio 2012, si spegneva a Amsterdam Gustav Leonhardt. Dal suo magistero ha preso avvio negli anni Sessanta quella rivoluzione interpretativa della musica antica di cui in Italia, gli Amici della Musica di Padova sono stati fra i primi a cogliere il significato, intraprendendo fin dai primi anni '70 un cammino d'avanguardia nella presentazione delle nuove ricerche sulle prassi esecutive del repertorio barocco e classico. Le sue ininterrotte presenze nelle stagioni padovane da solo, in duo (con Frans Brüggen, Anner Bylsma o Sigiswald Kuijken), in gruppi vocali/strumentali o come direttore di ensemble più ampi, testimoniano il grande legame di ammirazione, stima e affetto che hanno legato gli Amici della Musica di Padova alla sua figura. L'Associazione padovana inoltre, con un'azione di sostegno, ha contribuito al conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università di Padova il 24 ottobre 2000 (la prima conferita dal nostro Ateneo in ambito musicale).

Come ha scritto Sigiswald Kuijken, Gustav Leonhardt non era solo "un musicista di impressionante profondità ma un musicista punto di riferimento; di ciò nel mondo della "Musica antica", e più in generale, nel mondo della musica classica, nessuno veramente dubita. Chi lo ha visto e sentito al lavoro poteva soltanto stupirsi nel vivere una tale concentrazione immersa in se stessa, una tale grande discrezione. Al tempo stesso chi ha avuto modo di conoscerlo trovava in ogni esecuzione un musicista appassionato, estremamente ricco di fantasia e che mirava alla espressione più viva. Come era possibile ciò? La fonte di questa passione, di questa fantasia e di questa vivezza nell'espressione fu sempre, per Gustav Leonhardt, la musica stessa che

## **Amici della Musica di Padova**

suonava proprio in quel momento. Chiaramente dietro il suo fare musica viveva sempre la ferma convinzione (anche se raramente espressa) che la grande arte venisse da un piano che ampiamente superava la capacità e la conoscenza umana. Per questo l'esecutore ha il debito, nei confronti di questa arte, del massimo rispetto e della più grande perfezione strumentale possibile - di meno non è abbastanza!"

Gli Amici della Musica di Padova intendono ricordare la figura di Gustav Leonhardt dedicando alla sua memoria quattro concerti nel gennaio 2022, costruiti **IN SIGNO JOANNIS SEBASTIANI MAGNI** attorno ai grandi capolavori di Bach: il Clavicembalo ben Temperato (I parte), le Partite per clavicembalo, i grandi Corali e i Preludi e fuga per organo, i Concerti per clavicembalo e orchestra.

### **QUALCHE PAROLA SU GUSTAV LEONHARDT**

Sfortunatamente, non sono mai stato allievo di Gustav Leonhardt. Il nostro incontro (l'avevo ascoltato spesso fin da giovane) si è svolto durante la finale del Concorso Internazionale di Bruges al quale partecipavo, era nell'agosto del 2004. In seguito a questo incontro, sono andato ad Amsterdam per fargli visita, per scoprire gli organi della *Nieuwe Kerk* e della *Walse Kerk*, ma volevo anche chiedergli di essere suo allievo. La sua risposta è stata molto sorprendente:

"Dovresti sapere che non insegno più, ma questo non importa più, oggi giorno la tua generazione ha accesso a tutto, soprattutto con Internet".

Questa risposta mi ha lasciato con un senso di delusione prima di essere impreziosita da un altro commento alcuni anni dopo, in seguito ad un meraviglioso recital di clavicordo che aveva appena tenuto a Basilea. Mentre mi ero appena congratulato e lo avevo ringraziato, mi fece questa domanda:

"Suoni il clavicordo?"

- Purtroppo no, non ho né il tempo né l'opportunità di praticarlo.

"Vedrai e capirai col tempo, è lo strumento più facile che esista per noi, suonatori di tastiere".

Questa singolare osservazione (viste le difficoltà che incontrano gli studenti quando si mettono al clavicordo) mi sorprese. Passarono alcuni anni e mi ritrovai solo, di fronte a un clavicordo. Fu allora che capii ciò che Gustav Leonhardt mi aveva espresso sottovoce.

Il clavicordo permette la massima libertà di espressione musicale, porta a noi tastieristi una sensibilità quasi egoistica. Il clavicordo è il nostro più grande maestro poiché siamo liberi di essere padroni di noi stessi. **(Benjamin Alard, dicembre 2021)**

### IL CLAVICEMBALO BEN TEMPERATO

Studiare ed eseguire *Il clavicembalo ben temperato* di Bach è un'esperienza speciale. Non è noto se Bach originariamente avesse pianificato di scrivere due libri. Il primo volume mette comunque in rilievo, in prima di copertina (dopo il frontespizio che descrive il temperamento desiderato), il fatto che si tratta di un'opera destinata all'apprendimento, in particolare per giovani desiderosi di acquisire abilità musicali. Ma cosa imparano? A comporre? A suonare? A trasporre? Ad improvvisare? E tutto ciò nei dodici toni maggiori e minore contemporaneamente? Questo rimane il mistero del libro.

Riunirsi in una sala da concerto per condividere l'ascolto di un tale capolavoro è tutt'altra cosa, che può anche risvegliare la mente ed esercitare l'orecchio e la curiosità degli ascoltatori grazie al modo in cui questi preludi e queste fughe sono costruiti, grazie al carattere dei diversi toni o anche grazie al percorso musicale che il musicista invita l'ascoltatore a seguire. Possiamo sempre chiederci che cosa penserebbe Bach di questa nuova esperienza del concerto moderno. Indipendentemente da ciò,



questo suo lavoro attraversa i secoli dalla sua composizione, prendendo forma in nuove situazioni d'ascolto. Probabilmente sarà così per molto tempo a venire, almeno ce lo possiamo augurare di cuore! **(Benjamin Alard)**

## **CON BACH NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE**

*una conversazione con Benjamin Alard*

**Il sesto volume dell'opera completa per tastiera di Bach ci permette di avvicinarci a questo monumento che costituisce il primo libro de il *Clavicembalo ben temperato*, probabilmente una delle opere più universali di Bach. Come avvicinarsi a questo ciclo 300 anni esatti dalla sua composizione, senza aver l'impressione di ripetere quanto già detto, suonato e registrato tante volte?**

Questa è una domanda difficile, ma che si pone anche per altre opere di Bach: bisogna affrontarle come se non le avessimo mai lette o ascoltate, la cosa più delicata è scartare le diverse versioni che abbiamo nelle orecchie. Per questo, ovviamente, devi averci lavorato, ma anche devi sapere come dimenticarle per ritornarci al meglio. Scopriamo allora che certe cose che abbiamo fatto per automatismo o per imitazione scompaiono e lasciano il posto alla nostra propria espressione, con la sensazione di scoprire l'opera per la prima volta.

**Quando registriamo il primo libro, abbiamo già un'idea di come ci avvicineremo tra qualche anno al secondo libro, visto che lo stai esplorando seguendo metodicamente la cronologia?**

Il primo libro è composto principalmente da “miniature”, con poche eccezioni: richiedono di trovare velocemente il carattere della tonalità scelta. All'epoca era abbastanza facile usare le tonalità consuete, ma per tutte le altre tonalità, che pre-

## **Amici della Musica di Padova**

vedevano un massimo di diesis o bemolle, la pratica era molto meno diffusa, che si trattasse di suonare che di trasportare. È d'altra parte il principio del *Clavicembalo ben temperata* dimostrare che si poteva suonare in tutte le tonalità. In quanto tale, Bach è probabilmente il primo compositore nella storia ad andare così lontano nella scrittura. Tuttavia è limitato a una forma relativamente compatta in questo primo libro: la durata totale non supera i 90 minuti. Vent'anni dopo, il secondo libro sarà composto da brani più lunghi e sviluppati, che esprimeranno maggiormente la maturità di Bach. Questo libro dura quasi il doppio del primo. Si apre su di un universo più galante, con svolte musicali in sintonia con il suo tempo, e anche se Bach rimane conservatore nell'uso del contrappunto, si abbandona a un tocco più sensibile che prefigura lo stile classico.

**È accertato che Bach compose un brano in do prima di trasporlo in do diesis. Al di là del virtuosismo che questo esercizio richiede sotto molti aspetti, le tonalità non si trovano poi tutte sullo stesso piano, al punto da far scomparire i loro specifici “caratteri”, questi colori che fino ad allora erano loro attribuiti?**

Non la penso così. Ci sono caratteri e affetti il cui significato è molto chiaro e riguarda la questione dell'accordo. La divisione dei 12 semitoni della scala cromatica infatti non è uguale: nell'espressione “tastiera ben temperata”, la parola “buono/bene” (*Wohl*) significa che il tastierista potrà suonare in tutte le tonalità, ma ciò non significa che tutte suonino allo stesso modo. Alcune tonalità saranno più dure di altre, altre suoneranno più brillanti o più tristi, con una terza minore più piccola ad esempio. Rispetto a questa nozione di trasposizione e di fronte alla fiorente attività dei grandi teorici tedeschi (Schubart, Mattheson, ecc.), che hanno descritto queste tonalità in modo molto pertinente, la questione del “buon tempe-

ramento" secondo Bach ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro, a partire dalla decifrazione del frontespizio del primo libro. Ma per lui, rispettare la nozione di "ben temperato" si riduceva a una semplice raccomandazione: che il musicista fosse in grado di suonare in tutte le tonalità. Non si deve dimenticare che le nostre orecchie sono cambiate molto e ora sentono gli intervalli tutti "uguali" - se ci riferiamo ai semitoni della scala cromatica occidentale. Occorre quindi ricollocare le cose nel loro contesto storico. Bach trovò un compromesso con questo *Clavicembalo ben temperato*, una sorta di prova, addirittura di testamento in anticipo, il che significava che ogni musicista doveva saper suonare in tutte le tonalità maggiori e minori.

### **La forma del preludio e della fuga che Bach ci ha lasciato in eredità esisteva prima di lui?**

La forma del *præludium*, chiamato anche toccata, fantasia o *præambulum*, corrisponde generalmente ad una successione di brani, come si riscontra in Buxtehude e nei predecessori di Bach: si tratta di preludi alternati ad una o più fughe che rientrano nell'ambito dell'improvvisazione, tipica dello *stylus phantasticus*, la fuga essendo un mezzo per improvvisare periodi più misurati. Erede di questa tradizione, Bach impone il dittico in cui l'esecutore avrà meno libertà.

### **Il primo preludio è abbastanza ingannevole nella sua apparente semplicità, unita a una popolarità degna di "Per Elisa". L'ascoltatore ha la sensazione che l'intero libro sarà simile...**

In effetti, penso che questo primo preludio arpeggiato sia una specie di strizzatina d'occhio, un modo di consegnare fin dall'inizio un pezzo molto ben fatto, alla maniera di un'improvvisazione. Poi, più avanziamo nel libro, più raggiungiamo nuove vette, in particolare con l'ultima fuga in si minore, paragonabile al primo

## **Amici della Musica di Padova**

Kyrie della Messa in si minore, molto complesso, a quattro voci, con il tema ben nascosto che non sempre riconosciamo, dei divertimenti che ci sorprendono... Ma tornando a questo primo preludio, devo dire che la registrazione delle prime versioni del “*Clavier-Büchlein*” di Wilhelm Friedemann Bach mi ha insegnato molto. Si tratta di brani composti molto chiaramente per clavicordo e per scopi didattici, in cui il finale talvolta manca. Bach ha composto questo libro per educare suo figlio, copiando cose o dettandogliene altre, e ad un certo punto o il figlio improvvisava il finale o il padre gli mostrava come farlo. E sono stato al gioco. Non ho suonato la seconda versione, che non interessava, ma ho improvvisato dei finali, senza essere troppo chiaccherone, perché anche se non sono scritti, si vede che c'era poco spazio per scriverli. Nel suonare è importante distinguere tra linguaggio musicale e pratica, che a sua volta è improvvisazione e apprendimento. Senza dubitare ovviamente della qualità della scrittura, indiscutibilmente unica e straordinaria, Bach si farebbe una piccola risata se vedesse a che punto abbiamo mitizzato ciascuna delle sue fughe. C'è un aspetto della professione e del gesto da non sottovalutare: secondo me è fondamentale suonare questa musica come se fosse improvvisata, a prescindere dalla complessità dell'opera, per portarne una versione decisamente viva.

**La progressione per semitoni del primo libro è imposta all'esecutore da Bach o è invece una presentazione legata a pura dimostrazione di metodo?**

Bach non specifica nulla. Perché l'avrebbe fatto, dal momento che non aveva in mente alcuna stampa, tanto meno un'esibizione in pubblico? Bisogna sempre cercare di contestualizzare le cose: Bach parla prima di tutto ai suoi colleghi. Se tornasse in vita e scoprisse oggi che eseguiamo questi preludi e queste fughe sotto forma di concerto a pagamento, con un pubblico che si incontra per un drink prima del concerto o nell'intervallo e che compra il disco all'uscita, non so come avrebbe

reagito. Bisogna tenere a mente l'ordine alfabetico che ovviamente presiedeva all'ordinamento di questi pezzi semitono per semitono, come le voci del dizionario. Certo, il fatto che il libro inizi con do e termini con si, con questa vetta della scrittura, non è insignificante sul piano simbolico. Ciò non significa, tuttavia, che i pezzi debbano essere suonati in quest'ordine. Bisogna riconoscere che queste progressioni per semitoni alla lunga possono diventare piuttosto noiose. Quindi ho voluto trovare un ordine diverso ed è stato durante l'ascolto della registrazione che abbiamo trovato questo modo di procedere attraverso le sottodominanti, privilegiando sequenze per attrazioni tonali che, per me, sono del tutto concludenti. Speriamo che i nostri ascoltatori proveranno la stessa sensazione.

### **C'è una stretta connessione tra ogni preludio e ogni fuga, per esempio tra il preludio in fa maggiore e la fuga che lo segue?**

Per me preludio e fuga sono due pezzi che vanno insieme e che devono essere collegati tra loro. È in qualche modo uno stesso brano. Tuttavia, non è vietato eseguire o l'uno o l'altro. Ma il preludio e la fuga sono pensati insieme, anche se il loro carattere può essere diverso. Ci sono somiglianze nel tempo e nella registrazione in molti casi. Tuttavia, il preludio è sempre presentato come un'introduzione che ci conduce alla fuga.

### **Parlando ora dell'integrale che stai portando avanti da quasi quattro anni: se guardiamo indietro al lavoro colossale già svolto, qual è la tua valutazione? Cosa hai imparato dal giovane Johann Sebastian Bach?**

Ho un immenso rispetto per Bach, ma non avevo sospettato la ricchezza dei suoi primi lavori sul piano della scrittura e in ciò che portano all'esecutore. Hanno chiaramente suscitato grande interesse tra gli ascoltatori e ne sono felicissimo. Rispetto

## **Amici della Musica di Padova**

ai compositori dello stesso periodo, Bach è un pioniere in questo modo di stabilire un linguaggio non "leggibile" a prima vista. Non si tratta di dare un giudizio di valore rispetto ad altri compositori tedeschi o francesi della stessa epoca, ma la loro musica esibisce immediatamente questa forma di leggibilità. Con Bach anche una toccata giovanile vi sorprenderà perché ha un'esigenza particolare, che richiederà un lavoro specifico. In ciò che hanno di incerto, questi lavori mi hanno aiutato a non trascurare nulla e mi hanno anche preparato ad affrontare i cicli più famosi e difficili, che saranno oggetto dei futuri volumi. Ho dovuto trovare il significato di ogni brano, alcuni hanno richiesto più attenzione di altri: per esempio, non è stato facile far rivivere i concerti di Vivaldi trascritti per clavicembalo. Ho dovuto interrogarmi continuamente, chiedermi perché Bach avesse composto in quel modo, quali erano state le sue idee per arrivare là... Queste registrazioni mi hanno portato gradualmente alla percezione di un compositore allo stesso tempo sicuro di sé e pieno di dubbi - dubbi che continuano a costruirlo e che, in un certo senso, determinano le mie stesse scelte.

### **Come vedi il proseguimento dell'avventura con i grandi cicli che ti aspettano?**

Non lo so ancora. Per riprendere l'esempio del Clavicembalo ben temperato Parte 2, quante diverse tastiere saranno necessarie? Quali? Con Bach non si finisce mai di imparare... Potrebbe avere il suo posto il fortepiano dei tempi di Bach o una specie di clavicordo amplificato? Si tratta anche di registrare concretamente musica da camera e concerti intimamente legati al mondo della tastiera, come quello che faremo molto presto (vol. 7) con l'Orgelbüchlein, che riunisce una vera e propria assemblea di cantanti dilettanti per riscoprire il spirito, la semplicità del corale luterano. Così come abbiamo iniziato la nostra attività con un "prima Bach" (quelle opere presentate per testimoniare le influenze che ha avuto), probabilmente ci sarà un "dopo

Bach”, con i Corali di Brahms o le Sonate per organo di Mendelssohn. Queste sorprese, queste scoperte e queste incertezze danno un senso reale alla mia vita di musicista e, in definitiva, mi fissano una rotta da seguire.

***(estratti dall'intervista a cura di Christian Girardin e Fannie Vernaz, pubblicata con l'autorizzazione di Harmonia Mundi France, ottobre 2021)***

## **DAS WOHLTEMPERIERTE KLAVIER**

*Il clavicembalo ben temperato* che noi oggi consideriamo sotto il puro aspetto artistico come una delle più insostituibili creazioni di Bach, nacque in realtà provocato dal “*furor pedagogicus*”, da quella inesausta vocazione didascalica del sommo musicista che non risparmiava neppure moglie e figli.

Lo scopo dell'opera è indicato dal titolo, “Preludi e Fughe in tutti i toni maggiori e minori ad uso della gioventù studiosa e musicale ed ancora a ricreazione di coloro che sono già versati nella musica”, ed è compendiato nei due termini *ben temperato*; che vogliono dire “bene accordato”, cioè accordato in maniera che si possano impiegare tutti i toni maggiori e minori. Infatti, l'accordatura degli strumenti a suono fisso, come l'organo, il clavicembalo, il clavicordo (tutti compresi nel termine tedesco *Klavier*, “tastiera”), consentiva ancora all'inizio del Settecento l'impiego di tutte le tonalità maggiori e minori a cagione della differenza di intonazione fra i diesis e i bemolli. Il “temperamento equabile” fu la più fortunata fra le tante soluzioni che durante il secolo XVII furono create e proposte per giungere ad una accordatura che permettesse di muovere il discorso musicale con la libertà e la disinvoltura richiesta dal nuovo orizzonte espressivo: ed era basato su un trucco, su un livellamento dei suoni che dava per risultato un'ottava divisa in dodici semitoni uguali, nella quale i diesis coincidono con i bemolli. Il “temperamento equabile” ebbe tra i primi teorici Andreas Werckmeister *Musicalische Temperatur... 1686-1691*) e Johann

## Amici della Musica di Padova

Georg Neidhardt (*Beste un leichteste Temperatur des Monochordi...* 1706) e fu risolutamente sostenuto da Rameau e d'Alembert; anche nell'uso delle varie tonalità disposte successivamente per gradi, una dopo l'altra, Bach ebbe numerosi predecessori fra cui, restando nell'ambito tedesco, possono essere ricordati Bernhard Christian Weber che verso il 1689 compone anch'egli un "Clavicembalo ben temperato, o Preludi e Fughe in tutti i toni e simitoni", e Friedrich Suppig, autore di un *Labyrinthus musicus* (1722) che percorre tutti i toni maggiori e minori.

Il *Clavicembalo* di Bach era dunque un'opera di attualità, centrava problemi e discussioni all'ordine del giorno, anche se il compositore, secondo il suo costume, non si prese cura di darlo alle stampe: brani singoli apparvero qua e là, a mo' d'esempio, in trattati di composizione del Settecento (di Marpurg o Kirnberger ad esempio); per edizioni a stampa complete bisogna attendere i primi anni dell'Ottocento, presso Simrock di Bonn, Nägeli di Zurigo, Hoffmeister di Vienna fra altri; da allora l'opera comincia il suo ininterrotto cammino nella coscienza musicale europea: per Mozart e Beethoven la conoscenza di Bach si fonda essenzialmente sul *Clavicembalo ben temperato*; per Chopin e Schumann giovani si tratterà di un nutrimento tecnico e spirituale di decisiva importanza; per alcuni maestri dell'età contemporanea (Busoni, Casella), il *Clavicembalo ben temperato* sarà un confronto quotidiano, un compagno di strada inseparabile.

L'autografo del *Primo Libro* dell'opera, conservato presso la Biblioteca di Stato di Berlino, reca la data 1722; è una indicazione da assumere senza rigidità, perchè nella raccolta sono state ordinate pagine nate in anni precedenti: undici Preludi (BWV 846-851 e 853-857) si trovano già nel *Klavierbüchlein* per Wilhelm Friedemann che è del 1718-19; e del resto anche per quanto riguarda il *Secondo Libro*, che è stato riunito nel 1744, molte pagine sono di anni più antichi, in alcuni casi addirittura precedenti all'allestimento del *Primo Libro*. Quindi, più che i precisi



## **Amici della Musica di Padova**

anni di composizione dei singoli Preludi e Fughe, importa riferire l'ideazione dell'opera agli anni passati a Cöthen come maestro di cappella (1717-1723), alla grande officina strumentale che rappresenterà per Bach quella stagione creativa: limitandoci alla sola produzione per strumento a tastiera, oltre al *Clavicembalo ben temperato* vengono alla luce in quegli anni, le *Invenzioni* a due e tre voci, le due raccolte per Wilhelm Friedemann e per Anna Magdalena, le così dette *Suites* francesi ed inglesi. Che tutte queste opere nascano sull'umile tronco della didattica domestica è proprio tipico della natura di Bach che intreccia i più alti valori della fantasia musicale con la musica fatta in casa, devota pratica educativa in armonica fusione di gusto e destrezza: ed è anche tipico dell'arte cembalistica al colmo dello sviluppo, e si pensa che anche Couperin e Domenico Scarlatti raggiungono analoghe posizioni di originalità, con mezzi diversi, producendo per cerchie ristrette di intenditori. Nel tradizionale abbinamento di Preludio e Fuga, tenendo ferma la cornice esteriore, Bach inventa e opera all'interno con incredibile ricchezza e varietà di soluzioni: il Preludio mette a fuoco un solo "affetto", trattato con essenziale economia di mezzi, con un rigore che non trova riscontro nel contemporaneo panorama tardo barocco; la Fuga abbraccia una varietà stupefacente di tipologie, dalla maestosa polifonia a cinque voci di matrice vocale, alla trasparenza delle due sole parti, dallo scavo espressivo alla stilizzazione di forme di danza.

**Giorgio Pestelli**

*(Bologna, 1986, Teatro Comunale)*

## **DISCOGRAFIA**

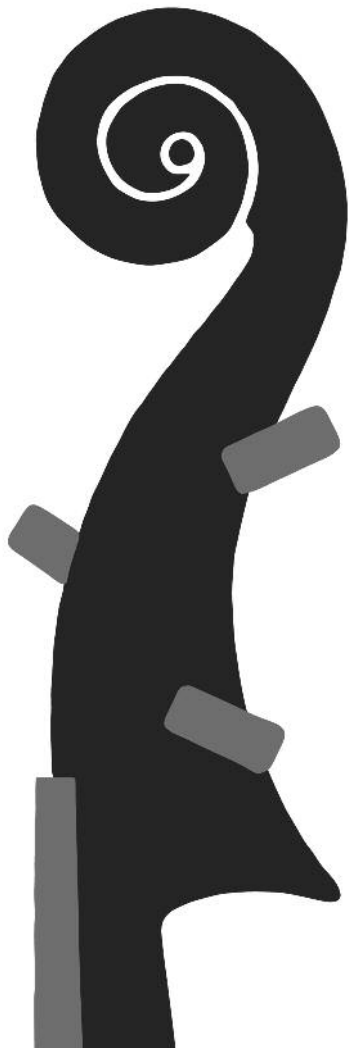
### **BACH**

*(al clavicembalo)*

B. Alard	HM (2022)	D. Moroney	HM (1988)
W. Landowska	RCA (1949)	C. Tilney	Hyperion (1989)
I. Ahlgrimm	Philips (1951)	G. Wilson	Teldec (1989)
R. Kirkpartick	Archiv (1959)	B. van Asperen	Virgin (1990)
H. Walcha	EMI (1961)	L. Berben	Brilliant (1999)
G. Leonhardt	HM (1967)	O. Dantone	Arts (2000)
Z. Ruzickova	Erato (1971)	P. Hantaï	Mirare (2002)
S. Ross	Canada (1980)	R. Egarr	HM (2006)
T. Koopman	Erato (1982)	J. Butt	Linn (2013)
K. Gilbert	Archiv (1983)	C. Rousset	Aparté (2015)

*(al pianoforte)*

E. Fischer	EMI (1933)	T. Nikolayeva	Olympic (1984)
W. Giesecking	DG (1950)	A. Schiff	Decca (1984)
T. Tureck	DG (1953)	E. Cavallo	Dynamic (1994)
S. Feinberg	Arlecchino (1959)	A. Hewitt	Hyperion (1997)
G. Gould	Sony (1962)	D. Barenboim	Warner (2003)
S. Richter	RCA (1970)	V. Ashkenazy	Decca (2004)
J. Demus	Westminster (1970)	M. Pollini	DG (2009)
F. Gulda	Philips (1972)	P.L. Aimard	DG (2014)
M. Horzowski	Vanguard (1979)	P. De Maria	Decca (2014)



## PROSSIMI CONCERTI

65<sup>a</sup> Stagione concertistica **2021|2022**

**Martedì 18 gennaio 2022** ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20.15

**ENSEMBLE MUSAGÈTE** archi e fiati  
**GABRIELE DAL SANTO** pianoforte e direzione

Musiche di **E. Wolf-Ferrari, G. Bonato**

ore 10.30 - Auditorium Pollini **PROVA APERTA**

**Biglietti** 7€ Interi - 3€ Ridotti

## DOMENICA IN MUSICA

**Domenica 16 gennaio 2022** ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

**GIULIA RICCI** clavicembalo

*Finalista Concorso Internazionale di Clavicembalo "Città di Milano", terza edizione - 2021*

Musiche di **Froberger, Frescobaldi, J.S. Bach**  
*in memoriam Gustav Leonhardt*  
(16 gennaio 2012 - 16 gennaio 2022)

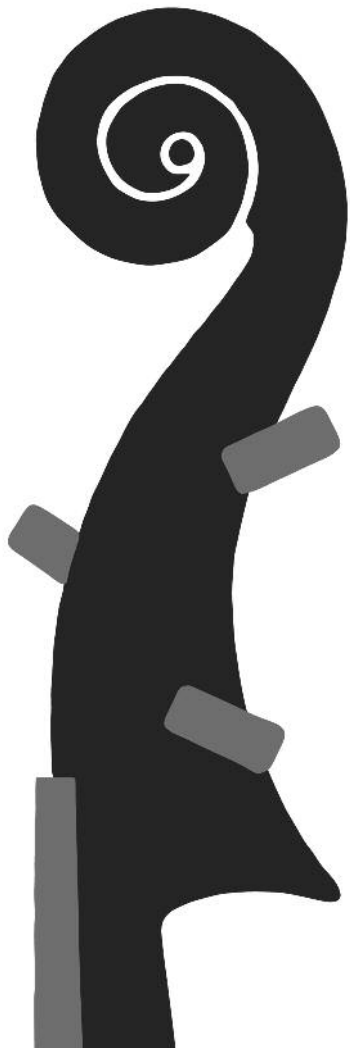
**Domenica 16 gennaio 2022** ore 17.00

Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio Don Mazza

**GIULIA RICCI** organo

Musiche di **J.S. Bach**

ingresso libero con prenotazione



## PROSSIMI CONCERTI

### BEETHOVEN

*Integrale delle Sonate per pianoforte*

**Domenica 23 gennaio 2022 ore 11.00**

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

**ALESSANDRO CESARO** pianoforte  
(7° concerto)

Sonata n. 2 op. 2 n. 2

Sonata n. 17 op. 31 n. 2 "La Tempesta"

Sonata n. 26 op. 81a "Les Adieux"